

Chicco Testa e le crisi: «Serve equilibrio, sull'auto l'Ue ha affrettato i tempi»

Ex presidente Enel, tra i primi ambientalisti
«Gas e petrolio sono ancora necessari»

A Bergamo viene raramente: «Ho ancora qui un fratello e una sorella, ma è più facile che li incontri in giro per il mondo», ammette Chicco Testa, intervenuto martedì come ospite in occasione della prima edizione di Waste Management Europe, la fiera incentrata sulla gestione dei rifiuti e sull'economia circolare (in via Lunga fino a oggi). Eletto alla Camera dei deputati con il Partito comunista nel 1987, e in seguito presidente di Enel, presidente di Sogerna e di Assoelettrica (l'associazione delle imprese dell'energia aderente a Confindustria), Testa è oggi presidente di Fise **Assoambiente**, Proger Spa, E.VA Energie Valsabbia e A.D. di Telit Communications (oltre che advisor della società multinazionale di consulenza PwC). È intervenuto sui temi cardine del momento: transizione e decarbonizzazione. «Mi pare che stiamo facendo tutto quello che è necessario fare, anche se non è una cosa semplice», dice Testa.

La difficoltà maggiore?

«Avevamo la pretesa di fare tutto molto in fretta, ma la crisi russa ci ha ricordato che senza i combustibili fossili le nostre economie si fermano. Quindi, la cosa più difficoltosa è riuscire a tenere insieme i bisogni dell'oggi che ravvisano la necessità di gas, petrolio e pure carbone, come dimostrano le intenzioni dei tedeschi (a loro manca il gas e riattiveranno le centrali a carbone), con quello che bisognerà fare in futuro, e cioè sostituire e ridurre l'importanza dei combustibili fossili. Occorre trovare la giusta misura perché se corriamo troppo, ci troviamo davanti il rischio di ammazzare l'economia. Se, invece, rallentiamo non riusciamo ad affrontare le sfide che ci attendono».

Manager

Enrico Testa, detto Chicco, ha 70 anni ed è di Bergamo. È stato tra i fondatori e poi presidente di Legambiente, e deputato per 7 anni con Pci e Pds. Quindi è stato ai vertici di numerose aziende del settore energetico

Che sono qui, tra il Pnrr con un'infinità di progetti da mettere a terra e il 2035 che segnerà la rivoluzione dell'automotive.

«Siamo stati un po' troppo frettolosi ed ambiziosi, anche perché occorre mettere in conto che cosa farà il resto del mondo. Non dimentichiamoci che tutta l'Europa in termini di emissioni di CO2 vale meno del 10% rispetto al resto del pianeta. Sarà importante capire che cosa faranno Paesi come la Cina, l'India e l'Indonesia».



Come sarà la situazione energetica in autunno?

«Se dovesse venire a mancare completamente il gas avremmo seri problemi. Come ha già ribadito il ministro Cingolani, non siamo in grado entro il 2025 di sostituire il gas russo».

Che cosa dire agli imprenditori italiani?

«L'industria italiana non va male, c'è da dire che siamo dei bravissimi esportatori, bergamaschi in particolare. Ma il costo dell'energia ha messo in difficoltà moltissime imprese».

E la sua personale transizione ecologica?

«A Roma mi muovo benissimo con le bici elettriche a noleggio, ma quando mi sposto in campagna mi metto al volante di un'auto con il motore endotermico».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

